

A Carrara

Una Biennale scultura tra regimi e «antiretorici»

Dalla scultura monumentale dei regimi totalitari della prima metà del Novecento alla vasta opera di «de-monumentalizzazione» in chiave antiretorica e antipropagandistica portata avanti dagli scultori d'avanguardia dell'arte contemporanea. Questo il tema conduttore della 14/a edizione della Biennale di Scultura di Carrara, in programma dal 26 giugno al 31 ottobre. 70 opere protagoniste della kermesse: una significativa selezione di opere monumentali celebrative del periodo fascista e di quelli socialista sovietico e cinese e, a fare da contrappunto, le realizzazioni «antiretoriche» di una trentina tra i più prestigiosi scultori contemporanei: Maurizio Cattelan, Daniel Knorr, Gustav Metzger, Damian Ortega, Paul Mac Carthy.

SERRA A ROMA

La Gagosian Gallery di Roma ospita da domani «Greenpoint Rounds», una nuova serie di grandi lavori su carta dello scultore americano Richard Serra.

voi i raffronti con i «trasgressivi» di oggi, le cui «scomodissime e irriverenti provocazioni», nonché nefandezze chic e schifezze cool, sono calibrate azioni di promozione economica nell'escalation automatica che li porta dall'anonimato al museo.

Mica era finita qui. Intendo l'opera magnifica, che ebbe ancora sei anni per dire la sua attraverso capolavori. Intendo anche la sfiga. Come «per gli innamorati che qui non arrivano mai all'adempimento» di Rainer Maria Rilke, anche per Egon e la giovane moglie Edith giunge il momento di rendere indimenticabile il loro disaccordo con la vita: lei muore incinta di sei mesi di febbre spagnola, lui la segue qualche giorno dopo. E dire che aveva appena raggiunto il suo primo, grande successo, era stato consacrato dalla Secessione. Con la sua morte precoce, Schiele interpreta alla lettera una risoluzione di Hofmannsthal, «dobbiamo prendere congedo da un mondo, prima che crolli». Proprio nel giorno della sua sepoltura si ratificava intorno a un tavolo il crepuscolo dell'impero absur-

IL LIBRO

Le utopie delle avanguardie? Sono finite con gli anni Settanta

Dal minimalismo ai giorni nostri nell'arte in un volume di Pier Paolo Pancotto
Lo scenario; una babele di mille linguaggi. E il critico indica i filoni fino alla realtà virtuale

Contemporanea

FLAVIA MATITTI

ROMA

Quando ha inizio l'arte contemporanea? La domanda suscita sempre infinite discussioni e risposte diverse a seconda del paese e dell'espressione artistica considerati. Il fatto è che il confine ideale che separa l'arte del nostro tempo da quella del passato non può essere fissato una volta per tutte, anzi, spostandosi continuamente in avanti viene ridefinito da ogni nuova generazione. Ma se stabilire gli inizi del contemporaneo risulta problematico, più ci si avvicina al presente e più diventa complicato orientarsi in un panorama artistico che, proprio a causa della minore distanza storica, appare fin troppo ricco di eventi e affollato di personalità.

I CONFINI INCERTI

Fortunatamente a facilitare quanti vorranno avventurarsi in questi territori dai confini incerti, e finora poco indagati dall'approccio storiografico, è uscito un documentato volume di Pier Paolo Pancotto, *Arte contemporanea: dal minimalismo alle ultime tendenze* (pp. 172, euro 18, Carocci), che ricostruisce in modo sintetico ed esaustivo la storia delle arti figurative degli ultimi quattro decenni.

Storico e critico d'arte, curatore indipendente e firma nota ai lettori del nostro giornale, Pancotto ripercorre quanto è avvenuto in arte, a livello internazionale, dalla metà degli anni 60 ai giorni nostri, tracciando un quadro organico entro cui poter collocare i singoli artisti, individuare le diverse tendenze, scoprire le tematiche più attuali, familiarizzarsi con i critici e gli eventi espositivi che hanno segnato tappe importanti. L'analisi di Pancotto inizia dalle tendenze sorte in Europa e negli Usa intorno al 1965, ma ancora atti-

ve negli anni 70, come la Minimal art, l'Arte concettuale, la Land art, la Process art e l'Arte povera, nelle quali l'autore riconosce giustamente l'ultima espressione di quella fase creativa, eroica e utopica, inaugurata dalle avanguardie storiche al principio del '900.

Invece le radici dell'arte odierna affondano, secondo Pancotto, in quella sensibilità postmoderna che ha rappresentato la svolta degli anni 80, con il venir meno della visione evolucionistica dell'arte e l'affer-

marsi di singole individualità forti. La scena artistica muta di nuovo profondamente a cavallo del millennio e tra i tratti tipici dell'attuale «Babele linguistica», come recita il titolo dell'ultimo capitolo, vi sono il multiculturalismo e la necessità di confrontarsi con le nuove frontiere aperte dalla genetica e dalla realtà virtuale.

Particolare attenzione l'autore dedica a questioni trasversali come la fotografia, la video arte, l'arte relazionale e l'arte del corpo. ❖

Una firma contro la sclerosi multipla



Maria Concetta Mattel, giornalista RAI e conduttrice TG2
© Cristina Ghergo

Devolvi il 5 per mille alla Lega Italiana Sclerosi Multipla

Firma per l'Associazione e inserisci il Codice Fiscale 97025670155 nella tua dichiarazione dei redditi 2009

Per L.I.S.M. è un aiuto concreto per assistere i malati di sclerosi multipla



www.lism.it